

Interruzioni di gravidanza «sicure» dall'Onu documento per diffonderle

Le Nazioni Unite tornano a presentare l'aborto come un diritto che le donne devono conquistarsi in tutto il mondo, premendo sul fatto che sia "sicuro". L'ultimo affondo arriva dalla Cedaw, la Commissione per l'eliminazione della discriminazione contro le donne, organismo dell'Onu che monitora l'applicazione della Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di violenza contro le donne. È all'interno di un documento Cedaw che si promuove l'aborto: si tratta della «General recommendation n.30 on women in conflict prevention, conflict and post-conflict situations». È tra queste pagine che si chiede, esplicitamente, di garantire che «servizi di aborto sicuro» e «cure post-aborto» diventino parte della «salute sessuale e riproduttiva» delle donne nelle zone

di guerra. L'esplicita richiesta è avanzata qualche riga prima di chiedere la protezione delle donne dal subire aborti "forzati": due pesi e due misure, ma se è sicuro l'aborto viene tollerato. Queste nuove affermazioni riflettono la posizione ormai esplicitamente favorevole assunta dalle Nazioni Unite, in particolare dall'Ufficio per l'Alto commissariato per i diritti umani, che raccomandano un «approccio basato sui diritti umani» includendo l'aborto legale tra le misure per ridurre la mortalità materna. La Commissione per l'eliminazione della discriminazione contro le donne si presenta come un organismo di esperti indipendenti, complessivamente 23, tutte donne, provenienti da altrettanti Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Chiesa è inviata dappertutto per svegliare, risvegliare, mantenere la speranza! Da qui l'importanza di incoraggiare i vostri fedeli a cogliere le occasioni di dialogo, rendendosi presenti nei luoghi in cui si decide il futuro; potranno così portare il loro contributo nei dibattiti sulle grandi questioni sociali riguardanti per esempio la famiglia, il matrimonio, la fine della vita.

Il Papa ai vescovi olandesi, 2 dicembre

fuoriporta

Scende in piazza l'Olanda che vuole proteggere la vita

È convocata per sabato la «Marcia silenziosa per la vita», che vedrà i pro-life olandesi raccogliersi a L'Aja, di fronte alla Tweede Kamer, la Camera dei Paesi Bassi. Nella lettera d'invito l'associazione «Schreeuw om Leven» (Grida per la vita) si appella ai parlamentari affinché giustizia e diritto vengano restaurati in Olanda. Nella missiva viene ricordata la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, di cui il 10 dicembre sarà celebrato l'anniversario, ma che in Olanda non trova applicazione per i bimbi nel grembo materno fino alla ventiquattresima settimana di gravidanza. La Marcia si concluderà con un incontro nella Grote Kerk, dove i partecipanti intoneranno un inno a Dio, Creatore della vita. Il 9 e 10 dicembre, infine, si terrà la conferenza dal titolo «L'aborto è un crimine contro l'umanità». La lettera si conclude estendendo la richiesta di tutelare la vita umana a livello europeo, ricordando i quasi due milioni di firme raccolte dalla petizione «Uno di noi».

Lorenzo Schoepflin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì, 5 dicembre 2013

Euro-diritto all'aborto? Strasburgo ci riprova

di Giovanni Maria Del Re

Reni e fegato cellule italiane

Un nuovo progetto che potenzia la ricerca italiana. È stato appena firmato un accordo fra Università di Torino e Fresenius Medical Care, azienda di biotecnologie, che porterà alla creazione di una cell factory sulle staminali adulte per la cura di patologie nefrologiche ed epatiche rare e diffuse. Al centro la collaborazione con il nefrologo Giovanni Camussi, responsabile del Laboratorio di ricerca Cellule epatiche e renali del Centro di biotecnologie molecolari dell'Università di Torino che studia da tempo il ruolo riparativo delle staminali adulte dopo averle identificate nel rene e nel fegato.

La prima sperimentazione inizierà a gennaio nei neonati affetti da disordini del ciclo dell'urea con conseguenze spesso mortali, poi saranno affrontate altre patologie, quali l'insufficienza acuta epatica e renale. Un tentativo promettente, in particolare per lo sviluppo di terapie per gravi malattie epatiche e renali, soprattutto infantili. «Le staminali epatiche adulte isolate nell'uomo hanno ricevuto il riconoscimento dell'Emm (European Medicine Agency) quanto a potenzialità terapeutiche, biosicurezza ed efficacia biologica, con l'indicazione specifica di utilizzo per le malattie genetiche letali dei bambini e l'insufficienza epatica acuta - spiega Camussi -. È un progetto importante: l'Università mette a disposizione le strutture per la creazione della cell factory e la prima sperimentazione, quella di fase 1 per testare la biosicurezza del trattamento, coinvolgerà neonati con gravi deficit del ciclo dell'urea. Ma dobbiamo essere cauti: ciascun passaggio dovrà essere verificato dalla comunità scientifica nella piena trasparenza e rispetto delle normative. No alla strumentalizzazione della ricerca a scapito dei pazienti ai quali non possiamo dare false speranze. Occorreranno ancora anni di studio».

Alessandra Turchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

avevano annunciato e così è stato. Nonostante il clamoroso rinvio, il 22 ottobre, al momento del voto del Parlamento europeo in plenaria a Strasburgo, la commissione europarlamentare per i Diritti delle donne e la parità dei diritti ha riapprovato, praticamente immutata, la controversa «Risoluzione sulla sanità e i diritti sessuali e di genere» che sostanzialmente si rifà a un "diritto all'aborto" non sancito da alcuna convenzione internazionale. La risoluzione (che però non è in alcun modo cogente per gli Stati), preparata dalla socialista portoghese Edite Estrela, parte dal rifiuto (da tutti condiviso) di qualsiasi discriminazione tra sessi e ribadisce il diritto alla salute per tutti. Il testo chiede però agli Stati membri di «permettere anche alle donne non sposate e lesbiche di beneficiare di trattamenti di fertilità e servizi di procreazione assistita». E raccomanda che l'educazione sessuale aiuti gli adolescenti anche a «trovare il proprio orientamento sessuale e l'identità sessuale». Soprattutto, la bozza chiede agli Stati di rimuovere ogni "ostacolo" per l'aborto. Ivi compresa, ad esempio, l'obiezione di coscienza (il rapporto allegato alla risoluzione precisa che in Italia, Slovacchia, Ungheria, Romania, Polonia e Irlanda il 70% dei ginecologi e il 40% degli anestesisti invocano questo diritto in caso di aborto).

Secondo il testo, «gli Stati membri dovrebbero regolamentare e sorvegliare il ricorso all'obiezione di coscienza nelle professioni chiave». Il 22 ottobre il testo era stato rinviato, a sorpresa, dall'aula in sede di Commissione proprio per dubbi anche di natura puramente giuridica. «Al di là dei principi etici - spiega ad *Avvenire* l'eurodeputata popolare slovacca Anna Zaborska, in prima linea contro la risoluzione - è chiaro che questo testo lede le competenze degli Stati nazionali (soprattutto in materia di sanità e istruzione, ndr), ed è chiaro che nessun trattato internazionale sancisce il diritto all'aborto, certo non la Dichiarazione universale dei diritti umani invocata nella risoluzione». Non a caso era stato chiesto il parere della Commissione giuridica, che non si è ancora pronunciata. E infatti la popolare tedesca Angelika Niebler aveva proposto un ulteriore rinvio in attesa che la Commissione giuridica si pronunciasse. Niente da fare: il presidente della Commissione per i Diritti delle donne, lo svedese Mikael Gustafsson (Sinistra unitaria), con il supporto dei sostenitori di Estrela, ha imposto una procedura molto rapida, limitando al massimo la possibilità di presentare emendamenti. Per il servizio giuridico dell'Europarlamento, in un parere

Bocciata a sorpresa dal Parlamento europeo il 22 ottobre, la contestata «Risoluzione sulla sanità e i diritti sessuali e di genere» è stata di nuovo approvata in tutta fretta in commissione. E torna in aula, ma in un clima da battaglia

reso però oralmente, tale limite agli emendamenti viola le norme dell'assemblea Ue. Il Ppe ha tuttavia deciso di non sollevare eccezioni giuridiche e di affrontare l'aula votando compattamente contro, ma anche presentando una contro-risoluzione che elimina le parti più controverse e salva il principio della sussidiarietà (le competenze esclusive degli Stati).



Con il Papa i malati di spina bifida «Ha voluto ascoltare la storia di tutti»

«Dopo questo incontro, così intenso, una ragazza mi ha confidato: adesso posso tornare a credere in Dio». È ancora trepidante di gioia la voce di Carla Marinelli, vicepresidente dell'associazione «La strada per l'arcobaleno», che opera a favore di giovani e adulti affetti da spina bifida e che ieri ha portato 200 persone all'abbraccio con Papa Francesco. Il Pontefice, in quello che sta diventando ormai un appuntamento immancabile nell'udienza generale del mercoledì, riserva sempre uno spazio speciale ai disabili e agli infermi. Dopo aver accolto malati, soprattutto bambini, affetti da patologie gravissime tra cui fibrosi cistica, neurofibromatosi e sindrome di Rett, ieri il Papa ha incontrato i piccoli affetti da spina bifida, una patologia neurologica che, a causa di una grave malformazione congenita della colonna vertebrale e del midollo spinale, comporta danni irreversibili come la perdita della mobilità degli arti inferiori e altre complicazioni neurologiche. «Siamo ancora piacevolmente frastornati, è stata un'emozione grande - racconta Carla Marinelli -. Papa Francesco si è fermato a parlare con tutti, ha ascoltato la storia di ciascuno e alla fine ci ha detto: tornate! Il Papa comunica con parole che arrivano al cuore ed è ancora con noi, anche adesso».

Emanuela Vinai

testimoni

Piazza San Pietro, una casa per chi soffre

Ogni settimana ormai si rinnova l'abbraccio di Francesco a persone affette da patologie rare e gravi, bimbi in primis. Le associazioni di famiglie: dono e messaggio

Per la quinta settimana consecutiva ieri il pontefice ha voluto in prima fila all'udienza generale in piazza San Pietro i malati spesso più dimenticati, quelli con patologie rare e particolarmente gravi. Ha parlato con ogni malato, si è fermato a chiedere come stavano, cosa facevano nella vita. Ai bambini ha chiesto come andavano a scuola. Ha guardato tutti negli occhi, l'emozione che traspariva dallo sguardo. I rappresentanti dell'associazione che si occupa dei malati di sindrome di Rett, una patologia progressiva dello sviluppo neurologico che colpisce quasi esclusivamente le bambine, hanno partecipato all'udienza la scorsa

settimana. «Le famiglie con portatori di handicap - racconta Lucia Dovigo, presidente dell'associazione Airet e mamma di una ragazza con sindrome di Rett di 20 anni - hanno l'impressione di vivere in un mondo parallelo. Spesso da parte di tutti c'è partecipazione a parole, ma concretamente ci si sente soli. Ti sembra che i problemi sono solo tuoi e della tua famiglia, poi fuori non c'è più nessuno che ti capisce. Papa Francesco è riuscito a dimostrarci che non siamo soli. C'è stata una singola carezza per tutti. Il dolore nostro se lo fa suo. Ti senti appoggiato, senti questo amore che c'è per i più deboli, finalmente qualcuno che riesce a dar voce ai più fragili».

Il 20 novembre invece è stata una giornata indimenticabile per i malati di fibrosi cistica, una patologia ereditaria e cronica che colpisce i polmoni e l'apparato digerente. Ne è affetto circa un bambino su 2.500, mentre i portatori sani sono circa uno

su 25. «Dopo l'udienza, nel vederli così soddisfatti e contenti, ci sembrava di avergli fatto il regalo più bello della loro vita. In quel momento si erano dimenticati della malattia», ricorda Antonio Guarini, membro del direttivo della Lega italiana fibrosi cistica e papà di una bimba di sei anni affetta dalla malattia, che ora se ne va a scuola orgogliosa di aver incontrato papa Francesco e di avergli pure regalato un disegno. «Quando si ha una malattia rara - rimarca Guarini - c'è poca attenzione e ascolto. E invece anche solo un gesto di attenzione come quello del Papa va a coprire le tante lacune del nostro sistema».

Carmen Cardone, 41 anni, sposata, è la presidente del Comitato marcia malati rari, ed è affetta da osteogenesi imperfetta, una malattia genetica caratterizzata da un aumento della fragilità scheletrica. «All'apparenza sembro sana ma le mie belle 40 fratture le ho avute!», ironizza Carmen, che il 13 novembre insieme al Comitato ha

promosso e organizzato la partecipazione all'udienza per 3500 malati. «Noi consideriamo papa Francesco una persona rara - dice sorridendo -, ha una sensibilità particolare che ti trasmette subito. Incontrarlo è stato molto toccante e significativo».

Ora la speranza è che l'attenzione di Bergoglio sia di esempio anche a livello istituzionale. «Abbiamo bisogno di essere ascoltati - rimarca Renzo Barbon Galluppi, presidente della Federazione italiana malattie rare -. Purtroppo spesso i medici di medicina generale e i pediatri, che sono il nostro primo snodo, non hanno il tempo, la professionalità e quella devozione di una volta. Nella nostra società tutto deve essere standardizzato e rispondere a una logica uniforme. Ma per diagnosticare e curare le malattie rare bisogna investire sull'innovazione e la ricerca. Le risorse però sono del tutto insufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

argomenti

Fine e mai mezzo: sull'essere umano basta la ragione

Nell'esortazione *Evangelii gaudium*, pubblicata la settimana scorsa, Papa Francesco scrive che la «difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano», ed essa «suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo. È un fine in se stesso e mai un mezzo per risolvere altre difficoltà. Se cade questa convinzione, non rimangono solide e permanenti fondamenta per la difesa dei diritti umani, che sarebbero sempre soggetti alle convenienze contingenti dei potenti di turno». Cerchiamo di argomentare laicamente questa tesi, ancorché in estrema sintesi. Come dice Kant, che si è particolarmente impegnato per escludere le motivazioni religiose dai suoi ragionamenti filosofici, mentre le cose sono mezzi da utilizzare in vista di certi fini gli esseri umani sono fini in se stessi: non devono essere strumentalizzati e nessun uomo ha diritti su un altro uomo. Possiamo avere diritti alle prestazioni altrui, ma non sugli altri uomini. Infatti mentre le cose hanno un prezzo misurabile ogni essere umano ha una dignità incomensurabile, che gli deriva dalla sua natura razionale, che vuol dire razionalità, ma anche volitiva, etica, estetica, ecc.; gli deriva dalla sua natura, non dall'esercizio effettivo delle sue capacità.

In forza di questa dignità, ogni essere umano - tale è un vivente generato da esseri umani, quindi anche l'embrione umano - ha un diritto alla vita che lo Stato e i potenti debbono riconoscere e non calpestare: i diritti non sono una concessione munificata degli Stati, bensì inriscono all'uomo in forza dell'esistere. Negare il diritto alla vita significa togliere la base di qualsiasi altro diritto: chi viene ucciso non può usufruire di nessun altro diritto, perché senza la vita non può godere del diritto alla libertà, alla proprietà, ecc. Inoltre, è contraddittorio, per esempio, voler tutelare il diritto all'accoglienza se non si accoglie l'essere umano nascente, oppure tutelare il diritto alla difesa dall'aggressione altrui se non si difende dalle aggressioni l'essere umano concepito, che è massimamente indifeso.

Perciò, sempre nella *Evangelii gaudium*, riguardo all'aborto Papa Francesco scrive: «Proprio perché è una questione che ha a che fare con il valore della persona umana, non ci si deve attendere che la Chiesa cambi la sua posizione su questa questione», e non si devono «risolvere i problemi eliminando una vita umana». Fermo restando che bisogna fare di tutto per aiutare le donne che decidono questo grave passo dopo una violenza o per estrema povertà. Poiché il discorso soggiacente alle affermazioni del Papa è laico e non confessionale, lunedì egli stesso, rivolgendosi ai vescovi olandesi, non soltanto ha detto «vi incoraggio a essere presenti nel dibattito pubblico, in tutti gli ambiti nei quali è in causa l'uomo» ma li ha anche spronati a sollecitare i fedeli a «portare il loro contributo nei dibattiti sulle grandi questioni sociali riguardanti per esempio la famiglia, il matrimonio, la fine della vita». Parole che suonano rivolte a tutti i credenti.

Giacomo Samek Lodovici

© RIPRODUZIONE RISERVATA